

IL CONSIGLIO SNPA

- VISTO** l'art. 13 della legge 28 giugno 2016 n. 132 che, al fine di promuovere e indirizzare lo sviluppo coordinato delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente ha istituito il Consiglio del Sistema nazionale (di seguito Consiglio SNPA), presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie e dal direttore generale dell'ISPRA;
- VISTO** il Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA approvato con delibera n. 75/2020 del 30 aprile 2020;
- VISTO** il Programma Triennale SNPA 2021-2023 approvato con delibera n. 100/2021 nella seduta del Consiglio SNPA dell'8 aprile 2021;
- VISTO** l'art. 12, comma 4, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii., il quale prevede per il rilascio dell'autorizzazione alle immissioni di specie non autoctone da parte dell'Amministrazione centrale, su istanza delle regioni, delle provincie autonome o degli enti di gestione delle aree protette, il parere del Consiglio SNPA di cui all'art. 13, comma 2, della l. n. 132/2016;
- VISTO** il D.M. 2 aprile 2020 e, in particolare, l'art. 3, commi 4 e 6, e l'allegato 3 che definisce i "Contenuti dello Studio del rischio per l'immissione di specie non autoctone per motivazioni diverse dal controllo biologico" da corredare alla richiesta degli enti richiedenti l'autorizzazione;
- VISTA** la richiesta di parere del Consiglio SNPA pervenuta dalla Direzione generale per il Patrimonio Naturalistico del Ministero della Transizione Ecologica con nota prot. 15513 del 9 febbraio 2022, contenente la richiesta della Regione Abruzzo di autorizzazione in deroga ai sensi del D.P.R. n. 357/97, art. 12, comma 4, per l'immissione in natura delle specie non autoctone trota fario (*Salmo trutta*) e trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) in ambienti acquatici per il triennio 2022-2024;
- VISTA** la delibera n. 143/2021 del 28 settembre 2021 recante la procedura per l'adozione dei pareri del Consiglio ex art. 12, comma 4, D.P.R. n. 357/1997;

CONSIDERATO che la documentazione inviata è stata esaminata dal Gruppo di lavoro VII/04 “Specie aliene invasive” alla luce dei criteri di cui all’Allegato 3 del D.M. 2 aprile 2020 sopra richiamato, il quale ha svolto una valutazione complessiva dei possibili rischi e benefici ambientali ed ecologici legati all’immissione della specie non autoctona;

RITENUTO di condividere tale valutazione tecnica;

VISTO l’art. 12 del Regolamento del Consiglio SNPA che definisce la rilevanza anche esterna delle deliberazioni del Consiglio e la loro immediata esecutività, fatta salva la possibilità di prevedere nel medesimo provvedimento una diversa efficacia temporale;

RITENUTO di adottare il documento “Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente, dello Studio del rischio relativo alla “Proposta di immissione in natura delle specie non autoctone di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) e di trota fario (*Salmo trutta*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4 avanzata dalla Regione Abruzzo per il triennio 2022-2024”, come predisposto dall’ISPRA e condiviso con il Gruppo di lavoro menzionato;

DELIBERA

1. di approvare il documento “Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente, dello Studio del rischio relativo alla “Proposta di immissione in natura delle specie non autoctone di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) e di trota fario (*Salmo trutta*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4 avanzata dalla Regione Abruzzo per il triennio 2022-2024”, che è parte integrante della presente delibera, quale parere reso ai sensi dell’art.12 comma 4 del D.P.R. 357/1997 e dell’art. 13 comma 2, l. n. 132/2016;
2. di valutare tecnicamente accettabile il programma di immissioni presentato per il triennio 2022-2024;
3. di ritenere necessario disporre di una dettagliata relazione sugli interventi eseguiti e i risultati del piano di monitoraggio predisposto, da trasmettere entro e non oltre la fine di ogni annualità;
4. di ritenere il presente atto, ai sensi dell’art. 12 del predetto Regolamento di funzionamento, immediatamente esecutivo; per il territorio delle Province Autonome di Trento e Bolzano l’atto stesso è applicato nel rispetto delle disposizioni dello statuto di autonomia speciale, delle relative norme di attuazione e della sentenza n. 212/2017 della Corte Costituzionale;
5. di dare mandato ad ISPRA di trasmettere il presente atto alla Direzione generale del Ministero richiedente e di pubblicarlo sul sito www.snpambiente.it;



6. di dare, altresì, mandato ad ISPRA di dare notizia dell'avvenuta approvazione del presente atto al Ministero della Transizione Ecologica nonché al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Roma, 28 marzo 2022

Il Presidente
F.TO
Stefano Laporta

Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie aliene invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente dello Studio del rischio relativo alla “Proposta di immissione in natura delle specie non autoctone di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) e di trota fario (*Salmo trutta*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4 avanzata dalla Regione Abruzzo per il triennio 2022-2024.

In riferimento alla richiesta di immissioni di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) e trota fario (*Salmo trutta*), avanzata dalla Regione Abruzzo, pervenuta con nota Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) prot. 15513 del 9 febbraio 2022, considerate anche le informazioni integrative fornite dai richiedenti, il Gdl VII/04 riporta di seguito le proprie osservazioni tecniche circa la documentazione fornita.

La valutazione dello studio presentato a supporto della richiesta di immissione è stata effettuata ai sensi del decreto Ministeriale 2 aprile 2020 Allegato 3.

DM 2 aprile 2020 Criteri Allegato III	Studio	Commenti /Richieste di integrazioni/modifiche
a) INFORMAZIONI SULLA SPECIE NON AUTOCTONA OGGETTO DI IMMISSIONE	<p>Richiesta di immissione di complessivi 124 quintali di esemplari superiori ai 20 cm di lunghezza o che abbiano raggiunto il terzo anno di vita (classe 2 +) di trota fario di ceppo atlantico (<i>Salmo trutta</i>) nel corso del triennio 2022-2024 secondo i seguenti quantitativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ca. 22 q nella primavera del 2022 • ca. 51 q nella primavera del 2023 • ca. 51 q nell’ultimo anno in programma (2024) <p>Tali quantitativi permetteranno nell’arco del triennio la liberazione di tutti gli esemplari di trota fario attualmente presenti nell’impianto di Vetoio, che sarà dedicato unicamente alla produzione di trota appenninica.</p> <p>Lo studio richiede inoltre l’immissione di un quantitativo di ca. 60-70 q di femmine sterili di trota iridea (<i>Oncorhynchus mykiss</i>) per l’anno 2022 e di ca. 32-42 q per i successivi anni 2023-24 esclusivamente per lo svolgimento delle gare di pesca.</p>	<p>Per quanto concerne l’immissione di trota iridea (<i>Oncorhynchus mykiss</i>) nelle acque libere, si richiede di garantire che i lotti immessi siano costituiti da soli esemplari femminili sterili che abbiano una percentuale di triploidia pari ad almeno il 95%, con certificazione dell’allevatore.</p> <p>Per quanto concerne la richiesta di immissione di esemplari di trota fario non sterili, considerata la situazione contingente (ovvero la presenza di esemplari già adulti nell’impianto del Vetoio che non possono essere sterilizzati) e l’impegno alla riconversione dell’impianto nell’arco di un triennio, si ritiene accettabile il rilascio di questi esemplari unicamente in tratti con campi gara dove siano già presenti popolazioni strutturate di trota fario e siano presenti barriere invalicabili per la specie sia a monte che a valle.</p> <p>Si sottolinea che per eventuali future richieste, i lotti di trota fario dovranno necessariamente essere sterili e costituiti da esemplari femminili triploidi con una percentuale di triploidia pari ad almeno il 95%. Tale condizione dovrà essere attestata per ogni lotto rilasciato mediante analisi effettuate da laboratori/consulenti accreditati o da enti competenti in materia quali ad es. l’IZS di riferimento sul territorio.</p>
b) MOTIVAZIONE PER CUI SI RICHIEDE L’IMMISSIONE	Vista la nuova normativa in materia (D.M. 2 aprile 2020), la Regione intende convertire	In merito alla produzione e l’utilizzo di trote mediterranee, occorre precisare che i

	<p>il centro ittigenico del Vetoio e predisporlo alla produzione di soli salmonidi autoctoni (<i>Salmo ghigii</i>), potenziandone le capacità produttive. Questo passaggio richiede perciò la disponibilità degli spazi ad oggi impegnati per la produzione della trota "atlantica" e, di conseguenza, la liberazione del relativo materiale ivi stabulato.</p> <p>Questo materiale, in via transitoria, potrebbe perciò essere utilizzato per mitigare gli effetti negativi determinati dalla sospensione delle immissioni sopra richiamate. In attesa della disponibilità delle trote di ceppo autoctono, la liberazione in alcuni selezionati corsi d'acqua del reticolo idrografico regionale (vedi capitolo 4 e successivi) delle trote fario attualmente presenti nell'impianto del Vetoio permetterà di dare una certa continuità alla presenza di pesci "pescabili" nell'area regionale.</p>	<p>riproduttori di <i>Salmo ghigii</i> da utilizzare devono appartenere allo stesso bacino idrografico dove poi viene immessa la loro progenie.</p> <p>In prospettiva futura si consiglia quindi di iniziare a premunirsi di incubatoi di bacino e prevedere analisi genetiche che attestino l'autoctonia del ceppo reintrodotta.</p> <p>A tal proposito si precisa che la caratterizzazione genetica di un sottocampione di potenziali riproduttori di trota mediterranea allevati presso l'impianto di Vetoio, effettuata nell'ambito del progetto in corso LIFE-STREAMS, ha evidenziato la cospicua presenza (circa il 50%) di esemplari ibridi/introgressi con trote fario (domestiche) di origine Atlantica nel suddetto impianto.</p> <p>Inoltre la componente di trote native ivi allevate sembra provenire da una zona circoscritta (Fiume Aterno), che non può essere considerata rappresentativa dell'intera diversità delle trote native della Regione Abruzzo. Si consiglia pertanto la ricostituzione di tale stock di riproduttori, attingendo a popolazioni selvatiche native provenienti da aree limitrofe (stesso bacino idrografico, laddove possibile) ai siti scelti per le reintroduzioni.</p> <p>Per tutti quei bacini in cui non siano ancora disponibili riproduttori autoctoni di <i>Salmo ghigii</i>, o per i quali i tempi necessari per la loro ricerca, accertamento e successiva costituzione di un parco riproduttori siano eccessivamente lunghi, e inoltre in tutti quei casi in cui il parco riproduttori di trote autoctone non sia ritenuto ancora sufficiente a garantire la produzione di quantità di trote necessarie ai fini alieutici si suggerisce di continuare a ricorrere allo strumento del rilascio in deroga di specie alloctona con particolare predilezione per la specie <i>Oncorhynchus mykiss</i> (trota iridea) fintanto che non si costituisca un parco riproduttori idoneo.</p>
c) RAGIONI DI RILEVANTE INTERESSE	In Abruzzo sono oltre 5700 i pescatori sportivi con regolare licenza che operano in Regione. Di questi 2200 sono pescatori	

	<p>iscritti alla FIPSAS regionale e 3500 sono riferibili per lo più alle categorie di pescatori “Appassionati” e “Ricreativi”. Un aspetto economico rilevante è certamente connesso alle manifestazioni di vario tipo che si tengono in regione, organizzate sia da associazioni locali che extra-regionali, in particolare le gare sportive che nel 2019-2020 ha visto la partecipazione in media di poco più di 3000 pescatori. Complessivamente l’indotto economico prodotto dalla pesca sportiva nella regione Abruzzo risulta essere di € 10.920.000.</p>	
<p>d) AMBITO GEOGRAFICO INTERESSATO DALL’IMMISSIONE</p>	<p>La presente richiesta di deroga si riferisce all’immissione di trote fario per la pesca sportiva in 5 tratti selezionati in base ai criteri sotto esplicitati per un totale di 35,3 km e di trote iridee sterili per lo svolgimento delle gare agonistiche in 6 campi gara, per una lunghezza di circa 7 km (compresi i 3 km dei due campi gara all’interno dei tratti selezionati per le immissioni di pesca sportiva). I principi utilizzati per la selezione dei tratti sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esclusione delle immissioni in ambienti dove sono stati segnalati/catturati esemplari di trota appenninica, eventualmente anche ibridi, o non sono mai state catturate trote di alcuna specie. • utilizzo esclusivo di materiale di una certa pezzatura/età, ovvero superiore ai 20 cm di lunghezza o che abbia raggiunto il terzo anno di vita (classe 2 +); il motivo è legato al fatto che pesci mantenuti per lungo tempo nelle condizioni di elevate densità tipiche dell’allevamento perdono in gran parte la capacità di riprodursi (Pinter <i>et al.</i>, 2016). Premesso che la trota fario è presente in modo esteso praticamente in tutto il reticolo idrografico regionale idoneo alla presenza dei salmonidi, pur tuttavia operando con questa modalità si riduce al massimo il rischio di “incrementare” la capacità riproduttiva delle popolazioni selvatiche presenti (Pinter <i>et al.</i>, 2016). • Limitati quantitativi di immissione per 	<p>Si apprezzano i principi utilizzati per selezionare i tratti di immissione e per determinare le densità di immissione, tuttavia si ritiene opportuno precisare quanto segue: Per quanto riguarda la capacità riproduttiva delle trote d'allevamento infatti, se da un lato è vero che le condizioni di stress (e con questo si include anche l'allevamento in condizioni non ottimali quali quelle di sovraffollamento), possono causare una inibizione dell'attività riproduttiva in entrambi i sessi (Pankhurst 2016; Billard et al., 1981), è anche vero che in condizioni ottimali di allevamento questo non dovrebbe accadere, inoltre tale effetto tende a sparire durante il processo di domesticazione (Billard et al., 1981) e in una specie come la <i>S. trutta</i> Atlantica, ormai addomesticata da centinaia di anni, dovrebbe essere quantomeno marginale. Inoltre tale inibizione, seppure presente in un numero limitato di esemplari, è reversibile una volta eliminate le fonti di stress (Billard et al., 1981; Benjamin et al., 2018). Più che di maggiore capacità riproduttiva nel lavoro citato (Pinter et al., 2016), si parla genericamente e giustamente di superiori performances dei ceppi originari e selvatici rispetto a quelli d'allevamento. Questo fenomeno tuttavia è ben noto e può essere dovuto a diversi fattori e non solo agli effetti deleteri delle condizioni di allevamento. Il lavoro citato non supporta la conclusione che le trote fario di allevamento abbiano una scarsa adattabilità all'ambiente naturale sulla base di una sola ricerca effettuata su un territorio diverso dal nostro, quando è invece proprio il ceppo atlantico d'allevamento ad essersi diffuso quasi ovunque con gravi</p>

	<p>ogni corpo idrico selezionato, calcolati tenendo conto delle relative capacità ittigeniche. In particolare, si opererà con quantitativi di immissione mai superiori al 50% della differenza tra capacità ittigenica naturale e biomassa istantanea (<i>standing crop</i>) misurata nel corso d'acqua.</p> <p>La capacità ittigenica naturale è stata calcolata su popolazioni strutturate presenti in aree protette in cui sono presenti anche popolazioni di specie autoctone - potenzialmente impattate - in buone condizioni. I tratti selezionati presentano condizioni ecologiche simili ai tratti dove è stata calcolata la capacità ittigenica naturale.</p> <p>Questa modalità operativa è stata studiata in considerazione di un importante obiettivo, e cioè che, pur se nel corso d'acqua la trota fario sia già presente con una popolazione selvatica, il nuovo quantitativo immesso non determinerà problemi di competizione intraspecifica e, soprattutto, non andrà ad incrementare l'eventuale predazione delle trote sugli organismi che rientrano nel loro spettro alimentare.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza a monte e valle dei tratti di salti/barriere artificiali non superabili dai pesci. <p>Si sottolinea, inoltre, che l'immissione per la pesca sportiva riguarda solo la trota fario di ceppo atlantico proveniente dall'impianto del Vetoio, derivante da una linea selvatica già presente da tempo in alcuni corpi idrici abruzzesi.</p> <p>L'eventuale presenza di specie autoctone su cui le alloctone possono avere impatto è trattata nella sezione h).</p>	<p>conseguenze per i ceppi nativi (Lowe et al., 2000; Jonsson and Jonsson 2011; Zaccara et al., 2015; Lobón-Cerviá et al., 2018; Rossi et al., 2019; Pedicillo et al., 2010; Splendiani et al., 2016, Pinter et al., 2019 etc.). Inoltre, seppure sia ritenuta fondata l'ipotesi che le procedure di acclimatazione incrementino la sopravvivenza degli esemplari rilasciati, così come riportato nei lavori citati (Jonsson et al., 1999; Pedersen et al del 2003), la mancata applicazione di tale procedura non è motivo sufficiente per giustificare il rilascio di esemplari non sterili anche in considerazione del fatto che le immissioni sono eseguite con esemplari derivanti dal ceppo selvatico acclimatato nelle acque libere a seguito delle immissioni del passato.</p> <p>Si ribadisce come l'utilizzo di esemplari femminili con elevate percentuali di triploidia, sia l'unico strumento che fornisca una ragionevole garanzia di successo nell'evitare sia la riproduzione, che la dispersione e la sopravvivenza a lungo termine degli esemplari rilasciati. Infatti i triploidi presentano performances estremamente ridotte rispetto a quelle dei loro conspecifici diploidi (Benfey et al., 1999; Felip et al., 2001).</p>
<p>e) PERIODO PER CUI SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE</p>	<p>Il periodo per il quale si richiede la deroga è di 3 anni (2022-2024), determinati dai seguenti fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • necessità di limitare per quanto possibile l'effetto delle introduzioni proposte mantenendo densità e biomasse sotto soglie di sicurezza tali da evitare pressioni quali sovrappredazione e competizione spaziale su altre componenti ittiche, macro-bentoniche e 	<p>Per i tratti in cui non sono disponibili dati recenti sulla composizione e abbondanza della fauna acquatica (Fiume Tordino Valle S. Giovanni e Fiume Giovenco, San Benedetto dei Marsi), si richiede di effettuare un monitoraggio (meglio descritto al punto j) prima di procedere con le immissioni. Questo anche al fine di rilevare l'eventuale presenza di specie di interesse comunitario o di particolare interesse conservazionistico.</p>

		<p>erpetofaunistiche residenti nei siti proposti;</p> <ul style="list-style-type: none"> necessità di mitigare l'impatto sui corpi idrici riceventi introducendo esclusivamente materiale adulto di trota fario di ceppo atlantico (classe di età 2+ o superiore) che, in seguito alla prolungata permanenza in allevamento, avrebbe una bassa fitness riproduttiva. tempi operativi necessari per la completa conversione dell'impianto alla produzione di trota appenninica (<i>Salmo ghigii</i>), tenendo conto dei naturali tempi biologici di riproduzione, sviluppo e accrescimento della specie; 	<p>Alla fine di ogni annualità, si richiede una relazione in cui siano riportati i dettagli in merito alle immissioni effettuate (quantitativi per ogni evento di immissione e tratti), i periodi di immissioni, i quantitativi di pescato (suddivisi per specie e per evento di gara) nonché i risultati dei monitoraggi effettuati.</p>
f) PROBABILITÀ INSEDIAMENTO	DI	<p>Nelle aree di immissione la trota fario (<i>Salmo t. trutta</i>) è già ben presente con popolazioni stabili e ben acclimatate, in grado di riprodursi con successo, a conferma che le locali condizioni climatiche, biotiche e abiotiche, sono idonee al suo insediamento.</p> <p>Per quanto concerne <i>Oncorhynchus mykiss</i> nel territorio nazionale non è di norma in grado di costituire delle popolazioni selvatiche, presumibilmente a causa delle sue origini di allevamento. Si prevede l'immissione di esemplari sterili, di sesso femminile, dotati delle certificazioni previste secondo gli attuali standard (livello di sterilità superiore al 95% e assenza di patologie come richiesto dal D.Lgs. 148/08); simili caratteristiche permettono di considerare praticamente nulla la possibilità di insediamento di questa specie.</p>	<p>Sulla base dei dati riportati nella carta ittica non ancora formalmente adottata ma disponibile sul sito della Regione, si è riscontrato che non in tutti i tratti fluviali selezionati per le immissioni in acque libere, sono presenti popolazioni stabili di trota fario. Pertanto si richiama il commento al punto a) che specifica le condizioni di accettabilità del rilascio nei tratti dove siano presenti popolazioni strutturate, al fine di limitare la probabilità di insediamento della trota fario.</p> <p>Per quanto riguarda la trota iridea, dalla carta ittica emerge in un tratto del Fiume Sangro (Villa S. Maria) identificato sia come tratto di immissione in acque libere che campo gara, la presenza di una popolazione di trota iridea ben strutturata, risultato di precedenti rilasci. Si richiedono specifiche sulla popolazione (in particolare se acclimatata e ben strutturata o meno).</p>
g) PROBABILITÀ DIFFUSIONE	DI	<p>L'area potenziale di diffusione, intesa evidentemente come rischio di una sua eventuale acclimatazione, corrisponde all'attuale area di distribuzione della specie nella regione Abruzzo.</p> <p>Dal momento che la trota iridea ha caratteristiche ecologiche simili, si considera che anch'essa abbia le stesse probabilità di diffusione della specie precedente.</p> <p>Tuttavia i tratti selezionati per le immissioni</p>	<p>Considerato che barriere insormontabili non sono sempre presenti a valle dei tratti di immissione selezionati si richiama il commento riportato al punto a) che specifica le condizioni di accettabilità del rilascio nei tratti dove ci siano barriere effettivamente invalicabili sia a monte che a valle al fine di limitare la probabilità di diffusione della trota fario, sia per effetto di fenomeni climatici che di variazioni ecologiche/ambientali.</p>

	<p>di entrambe le specie sono delimitati da briglie o salti d'acqua insuperabili dalla fauna ittica, sempre presenti nei tratti più a monte e spesso anche verso valle.</p>	
<p>h) ANALISI DEI POSSIBILI RISCHI DIRETTI E INDIRETTI LEGATI ALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA SU SPECIE SELVATICHE AUTOCTONE E HABITAT PRESENTI NELL'AREA DI IMMISSIONE E NELLE AREE DI POSSIBILE DIFFUSIONE</p>	<p>Nei tratti selezionati per l'introduzione della trota fario atlantica e della trota iridea non sono state osservate specie di interesse comunitario o di particolare interesse conservazionistico (rilevamenti Carta Ittica regionale 2019-2020), nè endemiche della idro-ecoregione interessata dall'intervento. L'unico rappresentante della comunità ittica della quale è segnalata la presenza è il cavedano, specie cirpnicola reofila il cui habitat è spesso sovrapposto a quello dei salmonidi.</p> <p>I salmonidi di allevamento possono essere vettori di alcune malattie virali (SEV, NEI, NPI), batteriche (foruncolosi, nefrite batterica, ecc) e anche di parassitosi (ad es. missobolosi).</p> <p>L'allevamento del Vetoio è certificato indenne dal punto di vista sanitario, per cui il materiale presente in allevamento è certamente esente dalle forme virali sopra richiamate.</p> <p>Si ritiene che considerati i quantitativi di esemplari richiesti per l'immissione (valori ridotti almeno del 50% rispetto alla differenza tra la biomassa istantanea stimata e la biomassa naturale attesa) e la tempistica delle immissioni (modulate nel tempo: all'inizio della stagione di pesca con il 40% del quantitativo previsto; un altro 40% dopo 2 mesi e il rimanente 20% 2 mesi prima della chiusura), in combinazione con la notevole pressione di pesca che sarà esercitata nei siti di immissione, gli eventuali effetti sulle comunità biotiche residenti siano da ritenere trascurabili.</p>	<p>Lo studio riporta l'assenza di specie minacciate su cui le alloctone potrebbero avere un impatto nei tratti di immissione selezionati e definisce nel dettaglio, per ogni tratto la presenza di briglie o barriere più o meno invalicabili. Tuttavia nella carta ittica non ancora formalmente adottata ma disponibile sul sito della Regione si evidenzia la presenza di alcune specie autoctone a rischio di impatto in un paio di tratti selezionati (es. Barbo tiberino nel Liri). Considerata la struttura e l'abbondanza delle popolazioni autoctone rilevate, si ritiene accettabile l'immissione di specie alloctona nel tratto.</p> <p>In merito ai rischi sanitari connessi alle immissioni si richiede:</p> <p>che tutti gli esemplari, oltre ad essere scortati da certificazione sanitaria attestante il buono stato di salute e l'assenza di patologie, provengano da centri riconosciuti indenni da setticemia emorragica virale (SEV) e necrosi ematopoietica infettiva (NEI);</p> <p>Lo studio non prende in considerazione il potenziale rischio di immissione accidentale di altre specie alloctone frammiste al materiale ittico di immissione. Si richiedono dettagli in merito alle precauzioni che si intendono prendere per escludere tali immissioni accidentali.</p>
<p>i) ANALISI DEI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI ED ECOLOGICI APPORTATI DALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA</p>	<p>Il beneficio ambientale delle immissioni è quello di ridurre la forte pressione di pesca che si è sviluppata sulle popolazioni naturali della specie autoctona.</p> <p>Inoltre, ciò attiverà un percorso virtuoso che avrà delle rilevanti ripercussioni positive nel prossimo futuro: infatti sarà</p>	<p>Considerando l'immissione della specie alloctona funzionale alla conservazione della trota mediterranea, i risultati delle attività di recupero della trota autoctona anche tramite l'allevamento nel centro ittiogenico di Vetoio assumono particolare rilevanza. Si richiede pertanto una dettagliata relazione delle</p>

	<p>data particolare forza al processo di recupero della specie autoctona (con la completa riconversione del centro ittiogenico del Vetoio) ed il suo stabile ritorno nel sistema idrografico regionale otterrà un notevole beneficio ambientale. Grazie alla presente programmazione si avrà la completa riconversione del centro ittiogenico del Vetoio e ciò permetterà di arrivare nel prossimo triennio ad un sistema gestionale che escluderà l'immissione di trote alloctone.</p> <p>La Regione Abruzzo a tal proposito ha già effettuato nel corso del 2020-2021 degli investimenti in proposito, riassumibili in 10.000 euro di risorse proprie, in parte rivolte alla collaborazione con il Parco della Majella nell'attuazione del progetto "Life Streams per il recupero della Trota Mediterranea"; inoltre, nel bilancio regionale del 2022 sono già stati stanziati 20.000 euro da destinare alle analisi genetiche delle trote in allevamento presso il CISI dell'Aquila al fine di incrementare il numero e migliorare la qualità dello stock di esemplari di ceppo appenninico da avviare alla riproduzione.</p> <p>Sarà inoltre assicurato un ulteriore risvolto positivo per quanto riguarda la classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici. Infatti il risultato del NISECI, l'indicatore della qualità ambientale dei corpi idrici basato sulla comunità ittica residente e che partecipa alla definizione del loro stato ecologico, dipende in gran parte dalla composizione della comunità ittica rilevata rispetto a quella originaria di riferimento. Alcuni elementi, come le specie ittiche endemiche e di pregio, "pesano" più di altri sul risultato finale e quindi il ritorno della trota appenninica nei suoi ambienti d'elezione condurrà ad un miglioramento della classificazione del loro stato ecologico, condizione che tra l'altro può influenzare positivamente gli eventuali usi dei vari corsi d'acqua.</p>	<p>attività (comprese le analisi genetiche) e i risultati conseguiti nel centro di Vetoio alla fine di ogni annualità, che tenga conto di quanto suggerito al punto b</p> <p>Si richiede inoltre un progetto operativo di maggior dettaglio per i successivi due anni di finanziamento, con una chiara descrizione degli impegni previsti, compresa la definizione degli investimenti, obiettivi, azioni programmate</p>
<p>j) PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE POST-RILASCIO DI DURATA ADEGUATA</p>	<p>La trota fario di ceppo atlantico è già presente con popolazioni selvatiche nei corpi idrici in cui è prevista l'immissione del materiale proveniente dal Vetoio: ciò significa che non sarebbe facilmente</p>	<p>Considerate le basi su cui poggia la richiesta, il piano appare adeguato a rilevare l'eventuale impatto degli esemplari immessi sulle comunità presenti.</p>

	<p>distinguibile il materiale introdotto rispetto a quello già presente in natura, mentre più facile è evidentemente l'identificazione della trota iridea.</p> <p>Viste comunque le basi su cui poggia la richiesta di deroga triennale, ed in particolare il massimo rispetto delle capacità ittiogeniche dei corsi d'acqua oggetto di immissione, sarà importante monitorare con una certa continuità i tratti dei fiumi e dei campi gara allo scopo individuati, per evitare il superamento di detti valori ed impedire perciò eventuali effetti negativi sulle rispettive comunità biotiche.</p> <p>I controlli sui valori di biomassa salmonicola nei tratti in oggetto, saranno così distribuiti:</p> <p>1° controllo: da effettuare il primo anno (2022), a due mesi di distanza dalla prima immissione e comunque prima della seconda immissione; ciò permetterà di verificare la reale necessità di proseguire con le immissioni e, soprattutto, di eventualmente modificare il quantitativo da immettere successivamente (eventuale superamento della capacità ittiogenica di riferimento).</p> <p>2° controllo: da effettuare il secondo anno (2023), prima della prima immissione con le considerazioni di cui sopra, ovvero l'eventualità di modificare i quantitativi di immissione previsti ed adeguarli alle esigenze del caso.</p> <p>3° controllo: da effettuare il terzo anno (2024), prima della prima immissione con le considerazioni di cui sopra, ovvero l'eventualità di modificare i quantitativi di immissione previsti ed adeguarli alle esigenze del caso.</p> <p>Per quanto più volte ribadito, il quantitativo di pesci che sarà possibile immettere dovrà tenere come riferimento massimo il 50% del valore della biomassa ittica istantanea (standing crop) rilevata durante i monitoraggi di controllo.</p> <p>Il controllo sarà effettuato esaminando mediante elettropesca, con tecniche di campionamento quantitativo, i tratti di immissione (almeno 1 stazione per tratto).</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio</p>	<p>Per quanto riguarda le gare, si richiede di fornire, alla fine di ogni anno, il dettaglio del numero di gare effettuate in ogni campo gara (e relativa data di svolgimento) nonché il quantitativo di esemplari immessi e il numero di esemplari catturati per ogni evento svolto.</p> <p>Come anche ricordato in precedenza, per quei tratti per cui non sono disponibili dati qualitativi e quantitativi recenti sui popolamenti della fauna fluviale (Fiume Todino Valle S. Giovanni e Fiume Giovenco, San Benedetto dei Marsi), si richiede di effettuare un monitoraggio pre-immissione per definire con esattezza le opportune densità di immissione, e soprattutto evidenziare l'eventuale presenza di specie di interesse conservazionistico. A tal riguardo si ricorda che al fine di tutelare le specie minacciate non sono consentite immissioni di specie alloctone in tutti i tratti in cui sono presenti specie (anfibi, rettili, pesci e crostacei) indicate in Direttiva Habitat che potrebbero essere oggetto di predazione da parte di <i>O. mykiss</i> e/o <i>Salmo trutta</i>, e tutti quelli dove sia stata individuata la presenza di specie autoctone classificate alle categorie EN (in pericolo) o CR (in pericolo critico), nonché dove siano presenti specie classificate alla categoria VU (vulnerabili) che negli ultimi anni hanno mostrato un decremento della popolazione.</p>
--	---	---

	<p>dell'evoluzione delle presenze dei salmonidi nei campi gara verrà effettuato nelle seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • controllo da parte delle associazioni di pesca che organizzano la competizione, mediante conteggio del numero di trote immesse e prelevate per ogni gara; i dati dovranno essere tempestivamente trasmessi all'ufficio regionale, pena la non autorizzazione ad effettuare altre competizioni nel territorio regionale; • monitoraggio mediante elettropesca, con metodi quantitativi, da effettuare prima dell'effettuazione della prima manifestazione sportiva nel rispettivo campo gara e in un periodo intermedio della stagione di pesca. <p>I campi gara hanno delle dimensioni ridotte e quindi è sufficiente fissare una sola stazione di controllo all'interno di ognuno di loro e, complessivamente, saranno quindi necessari 6 controlli per ogni campo di gara nel triennio per cui è richiesto l'uso delle specie alloctone.</p>	
<p>k) PIANO DI INTERVENTI GESTIONALI PREDISPOSTO IN CASO DI IMPATTI NEGATIVI DELLA SPECIE NON AUTOCTONA</p>	<p>Nel caso che si riscontrino situazioni con valori di biomassa superiori a quelli naturali attesi (ovvero i 20,79 g/m² calcolati nelle tabb. 19 e 21) dovuti ad eccessiva presenza di materiale alloctono, si procederà con il diretto recupero della porzione di pesci soprannumeraria e lo spostamento in altri settori dello stesso tratto del corpo idrico dove vi siano condizioni di minore densità.</p>	<p>Si ritiene l'impostazione prevista sufficiente a contrastare eventuali impatti negativi delle specie alloctone immesse tuttavia sono necessari ulteriori dettagli in merito alle tecniche gestionali, le risorse economiche previste, il personale responsabile, ecc. così come richiesto dall'Allegato III del DM 2 aprile 2020.</p> <p>Nel caso di interventi, lo spostamento di eventuali esemplari dovrà avvenire solo all'interno dei tratti già selezionati per le immissioni.</p>